

Le politiche per la salute degli stranieri nelle esperienze dei GrIS

Guglielmo Pitzalis

Società Italiana di Medicina delle Migrazioni - SIMM e Gruppo Immigrazione e Salute Friuli Venezia Giulia – GrIS FVG

La sanità pubblica italiana appare fortemente caratterizzata da molte differenze regionali che determinano una situazione complessa nella definizione organizzativa dei servizi sanitari e sociali: anche se formalmente garantiti da norme legislative che si richiamano ai diritti umani sanciti dalla Costituzione, i criteri di accesso e di fruizione concretamente vengono declinati nelle varie articolazioni territoriali con approcci molto diversi, orientati verso l'inclusione o l'esclusione sociale.

In questa situazione l'impegno civile del **GrIS**, **Gruppi locali territoriali Immigrazione e Salute**, è quello di favorire la conoscenza, la collaborazione, il confronto fra quanti quotidianamente lavorano per garantire diritto, accesso e fruibilità, valorizzando le buone pratiche e le esperienze di tutti, in una ottica di ricerca-azione partecipata. Di volta in volta, nelle varie situazioni locali, questo impegno assume caratteri:

- di resistenza democratica per difendere i diritti condivisi e combattere l'esclusione sociale,
- di proposta concreta per implementare e diffondere omogeneamente percorsi di accesso e di fruizione atti a favorire l'inclusione sociale
- di sensibilizzazione, informazione, formazione ad un approccio transculturale senza stereotipi e pregiudizi, alle mi-

grazioni e alla tutela della salute e della coesione sociale come bene comune di tutte le comunità locali.

Nelle esperienze dei GrIS nella complessità attuale la sfida quotidiana all'ignoranza e all'esclusione può essere affrontata concretamente solo con un impegno personale costante e determinato, pienamente integrato in un lavoro di rete multidisciplinare che coinvolga molti diversi punti di vista, istituzionali e non, dagli enti locali alla sanità pubblica, dagli ordini professionali al volontariato alle associazioni di promozione sociale e culturale.

Sul territorio nazionale le esperienze dei GrIS sono estremamente variegata, sia per percorso di costituzione sia per modalità organizzative. Per conoscere i dettagli della realtà in cui si opera e costruire risposte coordinate alle istanze di salute dei migranti, i gruppi si strutturano come luoghi in cui condividere esperienze e creare una appartenenza, mettendo in comune le diverse competenze di ciascuno ed essendo reciprocamente disponibili a una cessione di sovranità.

Quando la realtà regionale, come purtroppo oggi frequentemente accade, è segnata da un cedimento culturale rispetto ai diritti e, quindi, dalla necessità di difendere i diritti già acquisiti, per i GrIS si impongono sia la ricerca di logiche realistiche, anche attraverso la individuazione di pratiche e di

azioni da intraprendere valorizzando le eccellenze presenti sul territorio, sia una attività di riflessione condivisa, di approfondimento culturale sul tema dell'esigibilità dei diritti, con l'obiettivo di accrescere le radici da cui possano poi nascere le proposte.

Di fronte alla confusione nell'erogazione dei servizi, alle diverse applicazioni del diritto alla salute, alla debole presenza di mediatori linguistici-culturali, elaborare e costruire una mappatura dei servizi offerti da enti pubblici e dal privato-sociale per la salute e la accoglienza degli stranieri può essere il primo passo per "mettere in rete" gruppi, servizi, persone, competenze e risorse sia assistenziali sia formative. Si potranno così rilevare le differenze tra i vari territori, tra i centri e le periferie; far conoscere e valorizzare le eccellenze e individuare aree critiche ed eventuali percorsi di tutela su cui è necessario intervenire, elaborando proposte in termini politici-organizzativi. Alla azione di "advocacy" sulle istituzioni, un'azione di stimolo e di pressione nei confronti degli Enti Locali e delle Strutture Sanitarie Pubbliche, si affianca l'impegno per fare informazione e attivare discussioni e confronti sugli aspetti normativi specifici nazionali e locali e sulle iniziative intraprese. Molte persone, come volontari o come dipendenti di diversi enti ed istituzioni, si attivano ogni giorno per dare delle risposte agli stranieri, molte volte le domande sono le stesse oppure una domanda necessiterebbe di più risposte, tra loro diverse.

È nella esperienza quotidiana dei GrIS che si conferma il valore della Dichiarazione di Bratislava del 2007: *"Le misure sanitarie per i migranti che siano ben gestite, inclusa la salute pubblica, promuovono il benessere di tutti e possono facilitare l'integrazione e la partecipazione dei migranti all'interno dei Paesi ospitanti promuovendo l'inclusione e la comprensione, contribuendo alla coesione, aumentando lo sviluppo"*.

I GrIS in molte realtà territoriali hanno svolto un ruolo chiave mettendo in luce elementi che le istituzioni non erano in grado di evidenziare e risolvere. Gli appartenenti ai GrIS hanno permesso alle istituzioni di capire molte delle problematiche connesse al lavoro con gli immigrati ed al loro bisogno di salute. E questo è avvenuto come sintesi tra esperienza del settore pubblico e conoscenze dell'associazionismo. Anche se permane la criticità della scarsa partecipazione diretta degli immigrati, partendo "dal basso" (comunità locali, enti locali, province, aziende sanitarie) i vantaggi dei GrIS restano:

- la visione globale della mappa della rete,
- la progettualità coordinata con massimo rendimento delle risorse,
- il valore aggiunto nelle relazioni con gli operatori anche là dove si rileva la mancanza di referenti istituzionali.

Il bisogno di un contatto regolare e strutturato è tanto più sentito, in questo difficile momento politico, soprattutto là dove è più difficile l'interlocuzione con le amministrazioni regionali. Infatti per garantire percorsi di tutela sanitaria specifici, nell'ambito di una più generale funzione di contrasto alle diseguaglianze da parte dei Servizi sanitari regionali, non bastano solo il rispetto del codice deontologico e la valorizzazione della normativa internazionale e costituzionale sul diritto alla salute. Esse, per coesistere nell'attività quotidiana e nella programmazione dell'assistenza, richiedono continue negoziazioni e articolate flessibilità, nella consapevolezza di avere l'obbligo morale di prevenire e curare le malattie senza esclusioni. Infatti l'indispensabile approccio pluridimensionale alla promozione della salute è da attuarsi necessariamente all'interno di un'azione

politica e sociale ad ampio spettro che includa accoglienza, inserimento, casa, lavoro in presenza di numerose ordinanze di enti locali e di normative regionali concepite invece in funzione di esclusioni e di privilegi mirati ad accentuare differenze e diffidenze.

La frammentazione e la crisi delle politiche di settore per la salute e il ben-essere, può costituire un'occasione per far conoscere problemi e per cercare percorsi condivisi dalla popolazione, migrante e non. Spesso infatti esigenze e complessità d'integrazione, interazione e accesso ai servizi sono simili, come simili sono la esiguità dei bilanci dedicati al sociale o il sistema inadeguato dei trasporti pubblici. Per quanto la strada sia complessa e difficile, i GrIS sentono di dover impegnarsi in un'azione di promozione della coesione sociale delle comunità locali: affrontare questioni comuni, facendo riconoscere stereotipi e pregiudizi reciproci, in una ottica di contrasto alla politica della paura.

Siamo consapevoli che, per superare la sensazione di impotenza, dobbiamo condividere preoccupazioni, ansie, delusioni, informazioni, impressioni, scoperte, successi, tattiche e strategie in un quotidiano lavoro, multidisciplinare e transculturale, sostenuto da reciproca tolleranza e disponibilità, mettendo in disparte ogni presunta egemonia ideologica o culturale, con un attento ascolto di tutti le cittadine e i cittadini che, nuovi o storici, stranieri od autoctoni, di tante altre identità e culture, lingue e religioni, costituiscono oggi le nostre comunità regionali. Coltivare un'Italia delle diversità significa anche imparare a rileggere insieme in modo plurale la memoria collettiva della costruzione delle società e delle identità locali che, per le strade di antiche migrazioni o per il mutare di vec-

chi confini, già comprendono un mosaico fatto di molte comunità linguistiche alloglotte e di gruppi e classi sociali portatrici di storie e di valori culturali ricchi di significative differenze.

Per lavorare quotidianamente nelle istituzioni ma anche nelle altre sedi di impegno civile e sociale, dalle piazze alle parrocchie, dai sindacati alle associazioni culturali, nei centri storici come nelle periferie delle città più grandi o nella miriade di piccoli paesi di cui è fatta una buona parte della Italia, per affrontare in modo adeguato e competente le problematiche è fondamentale una costante e intensa attività di formazione per gli operatori socio-sanitari e di informazione e sensibilizzazione per tutti i cittadini. Le proposte di progetti formativi su base territoriale offrono uniformità di approccio e conoscenza come prerequisito per garantire accessibilità ai servizi e processi di reale prevenzione sanitaria e si pongono come obiettivo la costruzione di solide basi culturali e tecniche per:

- strutturare e promuovere procedure organizzative condivise tra strutture e servizi, secondo criteri di equità, efficacia, efficienza e valutazione dei bisogni reali dei beneficiari;
- supportare e facilitare gli operatori nell'interazione con gli utenti stranieri;
- migliorare l'efficacia della presa in carico e superare complessità di relazione;
- supportare e facilitare gli utenti stranieri;
- promuovere informazione e conoscenza in particolare per donne e minori, per l'accesso ai servizi, nella corretta comprensione dei percorsi di cura.

Per questo i GrIS sono anche *luogo di elaborazione culturale*, di riflessione e di ricerca sulle questioni della evoluzione dei sistemi sanitari nell'economia globalizzata,

del principio di sussidiarietà e dei modelli di welfare; ma anche *laboratorio di convivenza civile* e di costruzione di “modelli assistenziali innovativi” sulla domanda di salute di nuovi gruppi particolarmente fragili quali richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tortura, vittime della tratta.

I GrIS, nati spesso sulla base di rapporti di conoscenza personali (e una occasione significativa in tal senso è sempre stata la frequenza al Master sulla Medicina delle Migrazioni, Emarginazione e Povertà – MEMP), fondati sulla motivazione personale e sulla essenziale libertà delle collaborazioni, sulla disponibilità a mettersi in gioco e ad accogliere altri punti di vista e sulle concrete esperienze quotidiane, sono cresciuti cercando e costruendo progettualità e collegamento stabile fra soggetti collettivi.

Gli accordi fra soggetti istituzionali e il lavoro integrato in rete, attraverso processi formali, hanno comportato, accanto a una reciproca legittimazione, anche il confronto indignato e il conflitto costruttivo con vincoli burocratici e amministrativi che tendono ad escludere ogni alterità.

Come in ogni situazione relazionale, la presenza dell'altro fa emergere nuove immagini e nuovi contenuti, non visibili dal proprio punto di vista, ma anche nuove soluzioni.

Il GrIS assolve così una funzione di verifica in tempo reale, fruibile in modi diversi sia in rapporto alla gestione di un caso che rispetto alla situazione dei gruppi sociali, riconoscendo come un valore aggiunto l'aggiustamento reciproco dei comportamenti attesi dai soggetti della rete.

E nel locale queste non sono solo parole ma è prassi, è azione, forse faticosa ed a volte non ascoltata o valorizzata, dove il confronto, lo scontro, il conflitto si realizzano

in un'ottica costruttiva della valorizzazione delle diversità con una trasformazione culturale del modo di essere e di stare insieme in un contesto pluridisciplinare.

Dai GrIS nasce così la riflessione sulla reciprocità dell'impegno, l'idea che l'immigrato non è oggetto passivo ma soggetto nei processi di inclusione e se necessario di cura; non più solo assistenza ed *advocacy* ma anche *empowerment*, ma anche l'aspirazione e la indifferibile necessità di essere nodi interattivi di una rete nazionale.